

La vegetazione pioniera ai margini dei ghiacciai in Valposchiavo

Autor(en): **Heis, Lorenzo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **76 (2007)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-57854>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

LORENZO HEIS

La vegetazione pioniera ai margini dei ghiacciai in Valposchiavo¹

Il motivo principale per il quale ho scritto il lavoro di maturità sulla vegetazione pioniera ai margini dei ghiacciai in Valposchiavo è stata sicuramente la mia passione per la montagna e l'alpinismo.

L'intenzione di questa ricerca è stata quella di esplorare la zona circostante la lingua dei ghiacciai alla ricerca delle varie specie vegetali che la popolano, facendo dei rilevamenti botanici e analizzando i fattori secondari come la morfologia del terreno, le condizioni climatiche e lo stato della fioritura. Gli obiettivi consistevano nel capire quali fossero i fiori che crescono ad alta quota ai margini dei ghiacciai, a quale specie e gruppo ecologico essi appartenessero, trovare le premesse e le cause che portano al ritrovamento di una data specie di fiore in una determinata zona, comprendere per quali proprietà si distingue la vegetazione pioniera dei cinque ghiacciai situati sul territorio della Valposchiavo, e inoltre valutare se l'approccio di rilevamento e analisi che ho utilizzato possa trovare delle applicazioni nel campo della ricerca. L'idea sarebbe quella di poter utilizzare i rilevamenti botanici e le conoscenze sulla vegetazione pioniera come bioindicatore, allo scopo di ricostruire i movimenti dei ghiacciai e in particolar modo il loro ritiro nel corso del tempo, soprattutto in regioni dove non vengono effettuate delle misurazioni regolari o non sono presenti dei dati precisi.

La ricerca da me effettuata considera la flora e il suo ambiente lungo il margine del ghiacciaio del Cambrena, quello del Palù, del ghiacciaio del Corn da Camp, di quello del Veruna, ed infine del ghiacciaio del Pizzo Scalino, tutti situati almeno in parte sul territorio del comune di Poschiavo.

La mia ricerca ha preso in considerazione la zona circostante la lingua dei ghiacciai scelti, su una superficie che non superi i 100-150 m di distanza dal confine tra terra e ghiaccio. All'interno di questa zona delimitata ho eseguito i rilevamenti botanici seguendo un determinato percorso, all'interno del quale ho preso nota di tutti gli esemplari osservati e calcolato il loro grado di diffusione. Tutte le specie di fiori ritrovate sono state annotate su un foglio di protocollo. Con l'aiuto del libro *Flora Helvetica*, a ogni specie è stato attribuito il gruppo e i valori ecologici, così da rendere possibile una valutazione della qualità della stazione.

La vegetazione pioniera è composta da specie di fiori che colonizzano le pietraie e le morene dei ghiacciai, portandovi quel poco di terra che servirà per la crescita di specie molto meno forti e resistenti.

¹ Questa ricerca è stata premiata dalla Fondazione svizzera «Scienza e gioventù» («Jugend forscht»).



Papavero retico ai piedi del Pizzo Scalino

(foto Lorenzo Heis)

Le condizioni di vita sui nostri ghiacciai, situati ad un'altitudine compresa tra i 2500 e i 3000 metri sono molto avverse. Lo sviluppo di qualsiasi pianta viene reso difficile da molti fattori: dapprima da quelli climatici, dati dall'inasprimento delle temperature, dalla quantità delle precipitazioni e dal vento; poi dai fattori topografici, che influenzano la vegetazione per le differenti altitudini, per l'esposizione e l'inclinazione del terreno ed infine per la scarsa qualità di esso. Tutti questi motivi hanno un diretto influsso sulla durata del periodo vegetativo.

Il terreno prima di poter ospitare fiori sulla sua superficie deve compiere diverse trasformazioni, dapprima fisiche e poi chimiche. Dopo un periodo che varia dai due ai tre anni, compaiono le prime specie pioniere che, nel tentativo di avanzare, si creano quel poco spazio necessario alla loro crescita. È solo con il lento trascorrere del tempo che il terreno, da arido e magro, privo di nitrati come era, comincia a tramutarsi. Con il contributo delle specie "iperpioniere", come la *Sassifraga cigliata*, la *Linaria alpina*, la *Peverina* dei ghiaioni e della *Minuartia ricurva*, ovvero dei primi fiori ad apparire, ma che sono anche i primi a decomporsi, si forma un piccolo strato di humus, il quale permette anche ad altre specie meno resistenti e perspicaci di trovare il terreno necessario ed ideale per la loro crescita. Nel corso delle cinque giornate delle mie os-

servazioni sul campo, ho trovato e potuto ammirare ben 32 differenti specie di fiori ed una forma arbustiva più grande, con tronco legnoso, il Salice elvetico. Tutte le specie rilevate sono state documentate con fotografie e con un breve testo descrittivo. Con il calcolo dei valori ecologici medi sulla superficie di ogni ghiacciaio, ho creato una lista atta a caratterizzare i cinque ghiacciai in base alle loro analogie e alle loro differenze, cercando di spiegare anche il motivo che porta al ritrovamento di una determinata specie in una determinata zona. Con i vari dati raccolti e i valori medi verificati ho allestito alcuni grafici. Tramite i grafici si possono trarre parecchie conclusioni: per esempio servendosi dei grafici che mettono in relazione: “Altezza ghiacciaio – Indice di luce”, “Altezza ghiacciaio – Indice di temperatura” e “Altezza ghiacciaio – Specie rilevate”, risulta evidente che più si va in alto e più la capacità di sopportare temperature rigide e piena luce sia importante; da qui la selezione del numero di specie che ancora resistono. Analizzando il grafico “Altezza ghiacciaio – Indice di temperatura” si nota un’apparente anomalia nell’analisi dei dati. Teoricamente più la zona dei rilevamenti si trova in basso, più il valore che indica l’indice di temperatura dovrebbe spingersi verso l’alto, di conseguenza i punti sul grafico dovrebbero formare una retta che scende linearmente con l’aumento di quota. Questa teoria però non viene confermata dai rilevamenti da me effettuati. Infatti il ghiacciaio del Palü, ossia quello situato più in basso, indica un valore relativo alla temperatura minore a quello del ghiacciaio del Cambrena, situato ben 100 m al di sopra. Questa eccezione si può però spiegare con il fatto che il ghiacciaio del Palü essendo posizionato in una vallata molto stretta e circondato da alte montagne rimane per parecchie ore della giornata all’ombra, quindi è naturale che le temperature siano tendenzialmente inferiori, inoltre la presenza di un grande lago ai piedi del ghiacciaio influisce negativamente sul clima nelle immediate vicinanze fungendo da isolatore.

Purtroppo l’idea di utilizzare questo metodo di ricerca basato su dei rilevamenti botanici come bioindicatore risulta soltanto indicativo, ma i valori potrebbero diventare molto più concreti se si avessero delle conoscenze o dei dati riguardanti altri ghiacciai simili presenti nella regione.

In conclusione ritengo di essere molto soddisfatto dei risultati ottenuti, e sono convinto che tutte le conoscenze acquisite mi accompagneranno durante tutte le escursioni future.